



Roma, 21 aprile 2023

n.29/2023

Ministero dell'Interno o Ministero dei pensionati? Cronaca di un fallimento annunciato



Pensionati della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, e ancora dipendenti di Enti Locali, della Polizia Municipale, pensionati della nostra amministrazione civile e stagisti delle varie università. Oggi più che in altri tempi nei nostri uffici vi è di tutto e di più e, purtroppo, sembra che ad accorgersi di questo enorme paradosso siano solo i lavoratori che quotidianamente ci lavorano e

vivono, gli unici che si rendono conto dell'enorme criticità che ormai da anni affligge l'Amministrazione Civile dell'Interno.

Affidare, in molte Province, parti di attività di uffici di Prefetture e Questure a pensionati vari, testimonia l'assenza di un progetto di pianificazione mirato ad assicurare le più efficaci condizioni per la gestione delle rilevanti funzioni istituzionali ed il fallimento della nostra Amministrazione.

La conferma di tale paradosso è, nonostante la loro previsione in organico, nell'assenza di oltre cinquemila unità dai nostri uffici (circostanza confermata dai dati ufficiali forniti dall'Amministrazione nell'ultima stesura del PIAO), che determina difficoltà notevoli ed insostenibili carichi di lavoro per i tanti colleghi. Tale condizione non deve e non può essere arginata con l'ormai ampiamente diffuso utilizzo di "soggetti" esterni cercati tra le varie associazioni presenti sul territorio, pensionati e volontari, o con altre forme di supporto.



CONFASALUNSAINTERNO

Coordinamento Nazionale Ministero Interno



ORGOGLIOSI DI ESSERE AUTONOMI

Pur comprendendo la buona fede di quanti si prestano al sostegno in questione crediamo che la P.A. debba gestirsi con propri lavoratori e che il volontario, piuttosto che il pensionato, qualora lo ritenga debba aiutare la collettività in funzioni aventi rilievo sociale o in aspetti più strettamente correlati ai bisogni della vita quotidiana.

Non può essere considerata una funzione socialmente utile la disponibilità del volontario o del pensionato a prestare lavoro negli uffici pubblici, circostanza questa che toglie comunque opportunità di lavoro ai tanti che ne avrebbero necessità e, contestualmente, comprime l'attesa e l'occasione ad un legittimo trasferimento per i tanti dipendenti che, paradossalmente, attendono in graduatoria anche da oltre 20 anni.



Le soluzioni per porre fine a questo stato di cose sono abbastanza evidenti e, nell'ultimo biennio, sono state ribadite dall'UNSA con forza in tutte le occasioni utili.

Occorre assumere e sbloccare i trasferimenti con l'attuazione di un piano straordinario di assunzioni, tale da rendere realmente adeguate le nostre strutture, periferiche e centrali, assicurando risorse umane sufficienti a gestire gli obiettivi rilevanti affidati alla nostra Amministrazione, così da contenere le diffuse condizioni di sovraesposizione per carichi di lavoro individuali non più sostenibili.

Solo in tal modo la nostra Amministrazione riuscirà a recuperare la dovuta credibilità, invertendo l'attuale spirale negativa che, purtroppo, è ad un passo dal produrre la paralisi in svariati settori di competenza.

Il diffuso stato di disagio riscontrato nelle occasioni di confronto con le tante nostre sedi di lavoro, ci sprona ancor più ad attuare ogni possibile iniziativa diretta a rivendicare e sostenere la dignità del lavoro nella pubblica amministrazione.

Segreteria Nazionale - Ministero dell'interno Piazza del Viminale, 1 - 00184 Roma

Tel. 0646536278 - 0645493187 email: nazionale@unsainterno.it - pec: unsainterno@pec.it

sito web: www.confasalunsainterno.org